

Coppa Davis a Cagliari

L'Italia affronta la Svezia priva di Edberg e con un Wilander in discesa dopo l'improvviso e misterioso trattato di pace firmato da Panatta e Canè

Patto tra gentiluomini dopo i giorni dell'ira

Jugoslavia a picco in Nuova Zelanda

CHRISTCHURCH (Nuova Zelanda). Un risultato a sorpresa, analogo a quello auspicato dagli azzurri contro la Svezia, sta prendendo corpo nella lontana Christchurch, in Nuova Zelanda. La rappresentativa locale conduce per 2-0 sulla Jugoslavia al termine della prima giornata dell'incontro di Coppa Davis. Nel singolare d'apertura il neozelandese Kelly Evernden ha sconfitto con una bella rimonta il numero uno slavo Slobodan Zivojnovic in cinque set: 6-7, 3-6, 6-3, 6-2, 6-4 il punteggio a suo favore. Ancor più clamorosa la vittoria del suo compagno Brett Steven che nelle classifiche mondiali è appena al 429° posto. Il ventenne debuttante si è imposto nei confronti del più quotato Goran Prpic (n. 43) liquidato in soli tre set, 6-4, 6-2, 6-4.



Paolino Canè e lo svedese Svendsen sorridenti durante il sorteggio

È arrivata l'Italia, è arrivata la pioggia. Buon segno per i cagliaritari. Non piove da sei mesi, l'acqua è razionata e ogni giorno i rubinetti sono asciutti dalle 13. Annotazioni meteorologiche ieri al Comune durante il sorteggio di Davis. Ecco gli accoppiamenti: s'inizia oggi (ore 10) con Canè-Svendsen; seguirà Camporese-Wilander. Domani il doppio con la formazione italiana tutta da decidere.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

CAGLIARI. Una pratica già archiviata, un capitolo sfogliato velocemente e chiuso. Adriano Panatta dopo le parole grosse e i giorni dell'ira, ritrova Paolo Canè un anno dopo il burrascoso divorzio tra i due. Seguirono mesi di feroce contrapposizione con il giovane tennista, inchiodato nel suo diktat: «O io o Adriano». I due si scambiarono messaggi sui giornali e la sfida personale sembrava destinata a non «sciarizzarsi» mai più. Poi, ecco, senza la mediazione dell'Onu, improvvisa la pace. Un colloquio a Melbourne qualche settimana fa durante i campionati di Australia, una stretta di mano, l'accordo.

Ora il capitano, ex gloria nazionale della racchetta, ritrova il suo numero uno. Panatta sorride - è obbligato a

farlo, vista la sua posizione - ma la vicenda rimane avvolta in una densa cappa di smog come Milano nei giorni peggiori. Che cosa è successo in Australia per ammorbidire di colpo l'aspro bolognese? Quali interventi dall'alto sono arrivati? Panatta glissa, svicola sull'argomento come una saponetta, si veste con feluca ed è abito da cerimonia, come fosse un diplomatico di carriera. «Non c'è niente dietro. È bastato vederlo e parlargli per risolvere tutto. E poi in questi casi quando esiste un contratto così non servono manovre della Federazione, ma un patto tra il capitano e il suo giocatore. E così è stato». Il polverone? Le minacce? I rancori covati? «Tutto avrebbe detto: «Quisquiglie, pinzillacchere...». E così la piccola Italia con il

2-4 febbraio	30-3/14	21-23/9	30/11-2/12
GERMANIA O.			VINCITORE 1990
OLANDA			
ARGENTINA			
ISRAELE			
NUOVA ZELANDA			
JUGOSLAVIA			
AUSTRALIA			
FRANCIA			
CECOSLOVACCHIA			
SVIZZERA			
USA			
MESSICO			
SPAGNA			
AUSTRIA			
ITALIA			
SVEZIA			

Teste di serie: 1°-2° Riga e Svezia, 3°-4° Jugoslavia e Usa, 5°-8° Austria, Argentina, Cecoslovacchia e Francia

suo recuperato cavaliere senza macchia e senza paura può oggi affrontare la temibile Svezia in un ritrovato clima di armonia. La squadra è fatta; le gerarchie sono rigide ma senza creare traumi; il ci garantisce sullo stato di forma della sua truppa. Il dosaggio è perfetto, gli ingredienti di qualità. Peccato solo che nel lungo giro della telecamera il caso abbia voluto riservarci ancora una volta la Svezia, nazione leader del tennis. Ma anche qui abbiamo pescato un jolly; il numero tre del mondo Edberg dopo la finale di Melbourne con Lendl ha deciso di riposare e curarsi. Pericolo scongiurato e Panatta anche qui può commentare con somniosa sicurezza: «Lo avevo previsto, ne ero certo ed è un indubbio vantaggio».

Ma per un rischio aggravo ecco profilarsi un altro: Mats Wilander, incaputo in un'annata nera che lo ha sprofondato dalla prima alla quattordicesima posizione, demotivato e di colpo invecchiato, il campione sembrava destinato ad un precoce crepuscolo. Invece ecco che è riuscito a tornare a galla: ha battuto nientemeno che Becker - il tedesco ha giocato in modo or-

ndo - per finire poi strapazzato dal connazionale Edberg. Un risultato comunque poco rassicurante per noi italiani che lo avremmo preferito in disarmo, o addirittura fuori squadra. Sarà proprio lui - si sa le previsioni sono fatte per essere smentite - l'uomo chiave del confronto. Se Wilander si ricorda di essere Wilander, non ci sarà spazio e dovremo rassegnarci a disputare anche nel '90 un altro spregiato salvataggio: il quinto in nove anni. Un sintomo di un profondo malessere generazionale. Ma non vendiamo la pelle dell'orso...

Dietro agli uomini copertina Wilander e Canè gli altri protagonisti del week end sardo saranno Jonas Svensson, numero 41 della classifica: un buon regularista dal colpo potente non allergico alla rete e Omar Camporese, l'italiano - mai sbocciato completamente che naviga nel mondo in 55° posizione. Le classifiche con i numeri elaborati dai computer ci sbattono la porta in faccia. Ma vale la pena riportare le percentuali di vittoria che si concede uno dei protagonisti. Adriano Panatta arriva al quaranta per cento. Non partiamo strabuttati e questo è già qualcosa.

Baggio: «Il mio futuro lo decido io, non Agnelli»



Roberto Baggio (nella foto) e la Fiorentina smentiscono, anche se un po' tepidamente, l'affermazione di Agnelli secondo cui la Juventus avrebbe il 51% delle possibilità di ingaggiare il fantasista viola già dal prossimo campionato. «Non ho parlato con alcuna società - ha dichiarato il giocatore - Mi fa piacere l'interessamento di Juve, Napoli e Milan, ma io vorrei restare ancora alla Fiorentina. E poi a decidere sarò io».

Anche S. Marino oggi Europei '92

Oggi in Svezia il sorteggio

È festa oggi a Stoccolma per il calcio d'Europa che, dopo aver stabilito le teste di serie del campionato del 1992 e raggruppato in cinque fasce di valore i 34 paesi iscritti, procederà al sorteggio degli accoppiamenti di partenza.

Gli Europei del 1992 vedranno in gara per la prima volta della loro storia la Repubblica di San Marino e le autonome Isole Faroe. Con l'occasione l'Uefa procederà anche al sorteggio dei gironi eliminatori degli europei under 21 del 1992.

Matthaeus a riposo per altri 10 giorni

Il giocatore interista Lotar Matthaeus si è infortunato ieri mattina in allenamento. Si è scontrato con un compagno procurandosi una contrattura muscolare alla coscia sinistra. Subito trasferito all'ospedale San Raffaele è stato sottoposto a ecografia che ha escluso lesioni. Si parla infatti di «offesa muscolare» per la quale occorreranno 10 giorni di riposo assoluto. Matthaeus non sarà quindi in campo con l'inter domenica quando saranno assenti per squalifica anche Klinsmann, Bert e Brheme.

Nove chili di platino al goleador di Italia '90

Arriva stamane a Viareggio il «Pallone di platino», una sfera del peso di nove chilogrammi del prezioso metallo e che ha un valore commerciale di oltre 200 milioni di lire. Il premio andrà al capocannoniere del campionato del mondo di calcio del prossimo giugno. La presentazione del trofeo è fissata per stasera al festival del Burlamacco alla presenza dell'ex calciatore Antognoni, del giornalista Valenti e del presidente della Zecca di Stato.

Pallavolo: Philips sempre più sola

La Maxicono di Parma ha battuto l'Olio Venturi con il punteggio di 3-0 (4-15/9-15/6-15). Non ingannino però i parziali: gli spoletini hanno lottato fino all'ultima palla prima di arrendersi ai più titolari avversari. Questi gli altri risultati: Mediolanum-Battipaglia 3-0; TermeAcireale Catania-Sisley Treviso 3-0; Semagiotto-Gabbiano 3-2; Eurostyle-Buttigli 3-0; Alpitour-El Chorro 3-0; Philips-Conad 3-0. Classifica: Philips 34, Maxicono 28, Semagiotto 24, Sisy e Terme Acireale 22.

Boniperti: «Per Viola buoni i gol di mano»

Tra Boniperti e Viola continua la polemica. Ieri il presidente bianconero ha replicato ironicamente alle critiche del presidente della Roma, sull'operato di Squizzato in Juventus-Roma di Coppa Italia. «Fra Viola e il sottoscritto non ci sarà mai sintonia - ha affermato Boniperti - . Io chiedo due arbitri professionisti e ieri leggo che lui ne vuole uno soltanto e di basket, che convalidi i gol segnati con le mani».

Sentenza Evangelisti «Carente e immorale»

La Fidal ha condannato ieri la sentenza della commissione giudicante sul caso Evangelisti che aveva attribuito la responsabilità del salto truccato ai mondiali del 1987 soltanto ai giudici ai pedana. La federazione, che comunque non presenterà alcun ricorso alla sentenza, ha tuttavia riconosciuto «le enormi difficoltà in cui ha dovuto operare la commissione» e ha definito colpevole da parte della commissione la mancata connessione tra il salto e la gestione federale dell'epoca, quella di Nebiolo.

ENRICO CONTI

Dopo un mese di silenzio, il doriano torna a parlare: «Mancini è da nazionale; Baggio, attento alle scelte; Samp da scudetto; giocherò a Verona»

Viali, prima partita a parole

È tomato Gianluca Viali, il più stimato dagli italiani. È tomato sul campo, senza gesso, a correre come un matto, inseguendo il miracolo di un recupero prodigioso, in tempo per il derby con il Genoa dell'11 febbraio. Ed è tomato a parlare con i giornalisti dopo più di un mese di volontario black-out. Tante cose da dire per un Viali di nuovo caricato e con progetti tricolori per la Sampdoria.

SERGIO COSTA

GENOVA. Tutti zitti, parla Viali. Volto sorridente, espressione distesa. Trentacinque minuti di conferenza stampa. Un lungo monologo dopo più di un mese di volontario black-out. A ruota libera sui massimi sistemi calcistici, argomenti pesanti, i suoi sogni e le sue verità, a pochi giorni dal rientro in campionato (dopo un mese di gesso) e a quattro mesi dall'inizio del Mondiale. Temi a raffica, buttati il con non-chance e parlantina sciolta. Il silenzio stampa («deciso - spiega l'accattante - per smussare certe

tenzioni, per un'esigenza di relax, mia e dei giornalisti, e per ristabilire certi rapporti che erano diventati troppo tesi») è finito. E allora sotto con il Viali-pensiero. Si parla dei tempi di recupero. Difficile fare previsioni. L'11 febbraio c'è il derby, vorrei partecipare, mi rendo conto che è un po' presto. Non vorrei essere di danno alla squadra, per quella partita Boskov ha bisogno di gente al massimo. E io non potrei essere in condizioni fisiche accettabili. Meglio pensare a Verona, il 18 febbraio, magari per un impiego parti-

me. Giusto in tempo però per la nazionale. L'Italia il 21 febbraio gioca a Rotterdam con l'Olanda. «Ho già parlato con Vicini, non risponderò alla convocazione, sarebbe sciocco. Andrei solo per fare gruppo, se il ci me lo chiedesse. Tengo alla maglia azzurra, ma sono tante le cose che mi interessano. Ho sbagliato in passato, ho commesso errori che non voglio più ripetere. Ho giocato in condizioni menomate, altri non lo sapevano, e mi sono esposto a critiche anche violente. D'ora in poi scenderò in campo solo al massimo della forma. Se rientro a Verona, magari per un tempo, dopo 50 giorni di inattività, come posso pretendere tre giorni dopo di vestire con successo la maglia azzurra?».

Viali abdicò. Almeno per una gara. Lasciò spazio al gemello Mancini? «Lo spazio se lo sta conquistando da solo. Io e Mancini siamo il tandem che ha fatto più gol in campionato, lui 11, o 10 se non volete dargli il gol di Udine, io 8. Vorrei che fosse mes-

so in evidenza, visto che altre volte si è parlato di un Mancini che non segna. A livello di assistenti è il più bravo che c'è in Italia con Baggio. Gli ho sempre consigliato però anche di far gol, perché il giudizio di un attaccante nasce dalle reti che fa. Ora è completo, forse gli ha giovato la mia assenza, il ruolo obbligato di leader, è maturo, come un bambino che perde da giovane il padre e deve farsi strada da solo. Ma adesso non si può discutere. Merita di giocare in azzurro, anche se la scelta finale spetta a Vicini».

Boskov si ostina a parlare di scudetto per la Sampdoria. «È la bene. Sarebbe stupido non crederci, io non faccio tabelle, ma dico che la Sampdoria può aspirare ancora al massimo traguardo».

Baggio? «Fortissimo. Fra poco dovrà compiere una scelta difficile, sposare Firenze o andare via. Io ci sono già passato e non ho sbagliato, ho visto giusto nel votare Sampdoria. Spero che anche lui non si

debba pentire. Un consiglio? Parli con le persone che gli vogliono bene». C'è un altro assistente che gli sta a cuore. È su questo torna subito serio. «C'è chi ha detto che Mancini gioca meglio senza di me, certi discorsi non li capisco, non mi vanno giù. Lui sentiti fare anche dai nostri tifosi e mi hanno deluso. Cosa importa se non c'è Viali o se un domani non ci sarà Mancini? Vince la Sampdoria, onora questa squadra che ha saputo sopportare l'emergenza».

Un'ultima battuta: gli oscar di Viali? «Le rivelazioni della stagione? Nella Sampdoria Paggiuca, annata strepitosa, non ha ancora fatto un errore. In Italia, Baggio. Nel mondo certe nazioni del Sudamerica, non le infilate Brasile o Argentina, ma Colombia, Ecuador e Uruguay, a scoperte calciatori bravissimi, con un gioco moderno e un grande pregio: costano poco. Presi in blocco, potrebbero fare la fortuna di Cesena o Cremonese. Luzzara e Lugaresi, volete prendere nota?».

«Europa unita» per gli stranieri L'Uefa è divisa

STOCOLMA. Sulla proposta che l'Uefa ha deciso di presentare alla commissione Cee - dall'1 gennaio '93 porte aperte agli stranieri di qualunque nazionalità (ma solo 3 in campo nel campionato e 4 nelle Coppe) e la possibilità di impiegare due «naturalizzati» provenienti dai paesi Cee - continuano a fiorire interpretazioni. Non si discute sulla proposta di massima dell'Uefa ma laddove si parla dei due giocatori «naturalizzati» di età non inferiore a 15 anni da acquistare nei paesi Cee e in grado di essere assimilati nel giro di 5 anni (e con la possibilità di giocare al termine di questo periodo assieme agli altri stranieri). L'altro ieri era stato detto che, mettendo sotto contratto un quindicenne nel '93, questi sarebbe stato in grado di aggiungersi ai tre stranieri nel '98, appunto dopo cinque anni, ieri però un delegato spagnolo ha parlato di «retroattività»: in altre parole questi quindicenni potrebbero

essere acquistati - secondo l'ultima interpretazione - fin da quest'anno, in modo da essere disponibili fin dal 1995. Il presidente di Lega Luciano Nizzola ieri mattina non ha voluto approfondire il discorso. Sarà comunque l'incontro del 6 marzo a sciogliere questo e altri dubbi sulla proposta Uefa. Che viene valutata in maniera differente anche all'interno della Commissione europea: per il presidente Jacques Delors si tratta di «un primo passo nella direzione giusta», più prudente il vice Mario Bolognini che la considera «meno liberale rispetto alle intenzioni iniziali dell'Uefa». La Commissione - oltre ad aver auspicato che i club calcistici dei «12 Paesi» rispettino le regole di non discriminazione dei lavoratori dei trattati Cee - ha proposto all'Uefa di incontrarsi il 6 marzo a Bruxelles per fare il punto sul mercato del calcio nella prospettiva del «mercato unico europeo» del dopo '92.

Sci. L'azzurro velocissimo dopo l'infortunio

Ghedina contro se stesso sull'«autostrada» di Cortina

Kristian Ghedina non ha tracce, nel corpo e nell'anima, della terribile caduta di Kitzbuehel. Avverte giusto un po' di dolore alla fine dell'impegno. Non bisogna dimenticare che sulla Streif il ragazzo si era rotto una costola. Ieri Kristian ha ottenuto il primo tempo nella prima prova cronometrata e il quinto nella seconda, accartocciata per la nebbia che si addensava nella parte alta.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CORTINA. Sulla simpatica faccia ridente di Kristian Ghedina non c'è traccia di paura o di angoscia. «La caduta di Kitzbuehel? - dice - Già dimenticata. Questa è la mia pista, sono tranquillo e ho voglia di correre». Ieri mattina sulla celebre pista olimpica delle Tofane, Kristian ha corso due volte e ha sempre recitato il ruolo del protagonista, anche se le prove cronometrate non sono niente di più che studio e assaggio della pista. Ma se si pensa che il 20 gennaio, sulla insidiosa Streif di Kitzbuehel, il ragazzo si era spezzato una costola c'è da stupire nell'osservarlo così

competitivo. Nella prima prova Kristian ha ottenuto il miglior tempo in 1'46"14 con 96 centesimi sull'austriaco Roman Rupp, con 1"28 sul grande Pirmin Zurbriggen, con 1"49 sul sorprendente svedese Lars-Borje Eriksson e con 2"60 su Helmut Hoeflechner, soltanto 16". Nella seconda prova, accorciata di 400 metri per problemi di nebbia, il ragazzo azzurro ha ottenuto il quinto tempo.

Cortina freme per il suo Kristian e dappertutto si notano striscioni («Go Kristian go») e scritte murali («Viva Kristian»). Il campione si sente a casa sua e sorride felice:

«Mentre scendo non sento niente. Avverto soltanto un po' di dolore in fondo. Ma non è un problema. Visite di controllo? Non ne ho bisogno e i medici lo sanno: se starò bene correrò». E che corra non ci sono dubbi, ne ha una voglia infinita.

Pirmin Zurbriggen, nonostante i durissimi impegni degli ultimi giorni e gli 800 chilometri per raggiungere Cortina dalla lontana Les Menuires, ha corso con scioltezza e si è trovato bene su un tracciato che considera tecnico e degno della Coppa del Mondo. Pirmin ha detto di aver visto un eccellente Kristian Ghedina: «È stato molto bravo e però credo che sia avvantaggiato dal fatto di conoscere bene la pista». «Certo che la conosco - ribatte Kristian - . Ne conosco alla perfezione le ondulazioni e le buche. E so dove sono i punti nei quali occorre fare attenzione. Il mio favorito? Sono io il mio favorito. Pirmin Zurbriggen sarà, penso, il favorito di se stesso e così Helmut Hoeflechner sarà il favorito di Helmut Hoeflechner. Io ci cre-

Basket. Philips battuta dal Limoges

Solo Meneghin, troppo poco per restare in Coppa

MILANO. Un colpo in faccia e la Philips è crollata al tappeto. Con negli occhi la paura di perdere, entrata in campo forse sapendo già che era predestinata alla sconfitta. E così è stato: 104-99 per questa bella squadra del Limoges, fresca, rapida, che sa mordere e fuggire e che non ha paura di nessuno. La Coppa dei Campioni è finita. I miracoli nello sport non esistono e i milanesi non andranno a disputarsi neanche quest'anno la finale a quattro di Saragozza. Sono bastati quattro o cinque minuti per capire che c'era nervosismo, nervosismo soprattutto da parte di Meneghin e soci, che si sono ritrovati senza gambe e senza anima nel giro di pochi minuti. Vedere McAdoo diventare un mezzo giocatore, Riva spaventato come un bambino, Cureton un americano che sembrava abusato in un ospizio, un Piltis pulecchio ed inutile. E così il primo tempo si è trascinato, grazie all'orgoglio di Me-

neghin l'unico vecchio (assicurate un discreto D'Antoni) che ha saputo ieri sera lottare, in una rincorsa disperata del Limoges che aveva ammazza-to gli italiani con un secco 11-2, subito a metà ripresa. Casellini le ha tentate tutte, povero Cristo, ha rimescolato i quintetti come meglio poteva, ma non c'erano proprio uomini sufficienti per vincere una partita. Almeno quella di ieri sera. È stata rispolverata la vecchia 1-3-1, che è diventata una difesa solo quando Meneghin s'è messo in mezzo a guidare, a spronare e a gridare. E il primo tempo è finito 43-43: un briciolo di speranza, ma con negli occhi di tutti il presagio del tonfo sul parquet. E i francesi non si sono lasciati spaventare. Hanno giocato come sapevano, non hanno preso sul serio né gli antichi allori, né i colpi duri, han tirato da tre, sono entrati e hanno lottato sotto rimbombo e già al 7° del secondo tempo se ne erano andati (76-57). E la par-

LO SPORT IN TV

- Raluno. 11, 10 Sci, Coppa del Mondo: discesa libera maschile.
- Raldue. 11, 55 Eurovisione, da Stoccolma, sorteggio Campionati europei '92, 20, 15 Tg 2 Lo sport.
- Raltre. 8, 55 Sci di fondo, da Val Biois (BI), 15 km maschili; 10, 30 Tennis, da Cagliari, Coppa Davis: Italia-Svezia; 18, 45 Tg 3 Derby; 0, 20 Pattinaggio artistico, da Leningrado, campionati europei.
- Italia 1. 22, 45 Calcio: Italia; 1, 25 Basket Nba: Boston-Clippers.
- Reti 4. 23, 25 Il grande gol.
- Odeon. 22, 30 Forza Italia; 24-1 Boxe '90.
- Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 16 Pattinaggio artistico, da Leningrado, campionati europei; 21, 30 Mondocalcio; 23, 05 Stasera sport.
- Capodistria. 13, 45 Non-gol-fiera; 15 Boxe di notte; 15, 45 Speedy; 16, 15 Juke box; 16, 45 Basket Nba: Chicago-Charlotte; 18, 15 Wrestling spotlight; 19 Campo base; 19, 30 Sportime; 20 Golden jube; 21, 40 Sottocanestro; 22, 25 Speciale Rally di Montecarlo; 22, 40 Basket Nba: Lakers-Detroit; 0, 10 Eurogol; 1, 10 Juke box (replica).

BREVISSIME

- Romania ko. È stata battuta in amichevole a Pisa per 3-0 (Inccocci 2, Cuoghi).
- Ral-Lega calcio. La prossima settimana verrà discusso il rinnovo del contratto per l'esclusiva delle partite di A, B e Coppa Italia.
- Calcio a Miami. Da oggi a domenica quadrangolare con le nazionali di Colombia, Costarica, Uruguay e Stati Uniti.
- Stadio Genova. La tribuna superiore (5.000 posti) rimarrà chiusa fino ai Mondiali per la costruzione della nuova sala stampa.
- Maxisqualifica. Cinque anni a Sandro lannello del Maschio (seconda categoria lucana, girone B) per aver ingiuriato e colpito con un calcio un arbitro.
- Amichevole Uss. La nazionale sovietica di calcio giocherà mercoledì 7 febbraio a Torino contro i granata.
- Pattinaggio. La coppia sovietica Klimova-Ponomarenko ha vinto la prova «obbligatoria» agli europei di Leningrado.
- Ciclismo. La Germania Est è stata riammessa in dalla Federazione internazionale tra i professionisti.